

H. HEMPEL, *Gotisches Elementarbuch*, Walter De Gruyter et Co., un vol. di pp. 165, Berlin 1953.

Anche questo è un volume, ma assai più corposo del precedente, della « Sammlung Göschen » (79): e lo ha curato lo Hempel, professore all'Università di Colonia, rivedendo e rimaneggiando la precedente edizione. La parte centrale dell'opera (pp. 15-82), costituita da una grammatica della lingua gotica suddivisa e studiata secondo il sistema tradizionale, è preceduta da una essenziale bibliografia (p. 4), da alcune pagine sui Goti e su Wulfila e la sua traduzione della Bibbia (pp. 5-11), e seguita da una serie di testi, tratti per la maggior parte dalla versione di Wulfila (Matteo, VII, VIII e XXVI; Marco X, XI; Luca IX; Giovanni VIII; 2 Corinti VII, VIII; Nehemia V-VII): di questi brani lo Hempel dà contemporaneamente il testo gotico e quello greco, accompagnandoli con un commento assai ricco, specialmente dal punto di vista glottologico. Ed è soprattutto questo commento che rende ancora più utile e più preziosa la sua opera a quanti vogliono accostarsi allo studio del gotico. Il volumetto è chiuso da un elenco di parole, senza traduzione, ma con il riferimento preciso per ciascuna.

F. STOLZ - A. DEBRUNNER, *Geschichte der lateinischen Sprache*, Walter De Gruyter et Co., un vol. di pp. 136, Berlin 1953.

Si tratta della terza edizione della *Geschichte* di Friedrich Stolz che Albert Debrunner, dell'Università di Berna, presenta ora rimaneggiata e ampliata, in un volumetto della Sammlung Göschen (Bd. 492) uscito lo scorso anno.

I sette capitoli nei quali, dopo la Bibliografia e l'Introduzione, l'opera è divisa: I. *Die Vorgeschichte des Lateinischen*, pp. 20-62; II. *Das vorliterarische Latein*, pp. 62-67; III *Das Altlateinische*, pp. 67-83; IV. *Das klassische Latein*, pp. 83-91; V. *Das nachklassische Latein*, pp. 91-94; VI. *Das volkstümliche Latein (Vulgärlatein)*, pp. 99-113; VII. *Das Verhältnis der romanischen Sprachen zum Lateinischen*, pp. 13-119, mostrano la completezza dell'indagine, anche se non mancano in essa gli squilibri e le disarmonie (lo spazio dedicato al capitolo sul latino classico è irrisorio rispetto a quello riservato ad altri capitoli).

La bibliografia, pur accettata nella necessaria limitatezza, non è sempre aggiornata (a p. 112, per es., si ignora il tentativo del Dekkers di fissare una nuova data per la così detta *Peregrinatio Aetherae*; e si rimanda, per il testo, all'edizione della Pétré che non ha nulla di personale); sui testi citati non si esercita una critica personale, anche quando sarebbe possibile (a p. 99, per l'iscrizione trovata nelle terme di Tunisi vengono riportate le integrazioni dell'Ergström non sempre convincenti). Infine in una trattazione di carattere molto generale, com'è questo libretto, si trova modo di dire che Maria SS. regina del Cielo, subentra alle dee Giunone, Era, Artemide, Urania, Ysis; che i titoli di « Madonna del buon consiglio, dell'aiuto, del buon cammino » richiamano chiaramente quelli di Artemide *ἄριστοβούλη, σώτεια, ἡγεμόνεια* e i titoli di « Madonna della vittoria, della clemenza » si riportano a quelli di Afrodite *νικηφόρος, ἐλεήμων*: mentre S. Anna ha preso il posto di Giunone Lucina e la « Madonna » sostituisce, ai crocicchi delle strade, Diana ed Ecate (p. 118): tutti argomenti che importano ben altre ricerche, e ben alte cautele, e il cui posto più adatto non è certamente quello di una *Geschichte der lateinischen Sprache* di proporzione dei volumetti della Sammlung Göschen.

*Santa Chiara d'Assisi - Studi e cronaca del VII Centenario (1253-1953)*, un vol. di pp. 722, a cura del Comitato Centrale per il VII Centenario della morte di S. Chiara, Assisi 1954.

Il volume, monumentale anche nelle proporzioni, e tipograficamente curato con molto decoro, è diviso in due parti. La seconda (pp. 547-722) che riguarda la cronaca del VII Centenario della morte di S. Chiara (Documenti ufficiali, atti del Comitato,

elenco delle celebrazioni in Assisi e nel mondo, quest'ultimo per necessità largamente incompleto) non ha interesse per i nostri lettori. Lo ha invece la prima (pp. 37-516) che raccoglie un gruppo di studi e termina con un'appendice storica di testi in traduzione italiana (pp. 522-542).

Degli studi, alcuni restano sul campo dell'interpretazione spirituale, spesso con osservazioni acute e fini (G. MANCINI, *Contemporaneità di S. Chiara*, pp. 37-53; N. FABRETTI, *La donna Chiara*, pp. 55-9; VALENTINO M. BRETON, *La spiritualità di S. Chiara*, pp. 61-78; DANIEL ROPS, *La luce interiore di Chiara*, pp. 299-310); ma altri entrano in argomenti storico-critici e sono un vero e proprio contributo ad una più vasta conoscenza della vita, degli scritti, della sopravvivenza nel tempo di S. Chiara: ZEFFIRINO LAZZERI, *La «Forma Vitae» e le Regole di S. Chiara* (pp. 79-121: ricerca vasta e aggiornata con citazione di tutti i documenti utili); A. VAN DIJK, *Il culto di Santa Chiara nel M. Evo* (pp. 155-205: ne esamina il culto nella liturgia con apporto notevole di testi che saranno utili a quanti vorranno studiare specialmente l'innografia su S. Chiara); L. BRACALONI, *S. Chiara nell'arte* (pp. 207-212); F. CASOLINI, *Sprazzi della luce di Chiara nella letteratura* (pp. 213-261: esame volutamente limitato alla letteratura italiana, ma condotto con molto gusto pur nel suo trascorrere necessariamente antologico); E. FRANCESCHINI, *Biografie di S. Chiara* (pp. 263-274); A. FORTINI, *Di alcune questioni riguardanti la composizione del Cantico del Sole* (pp. 275-278: con nuove valide argomentazioni storico-critiche a sostegno della tesi tradizionale).

Il volume contiene anche il testo critico delle lettere di S. Chiara (tratto dall'opera di J. K. Vyskocil, edita a Praga nel 1932, e qui riassunta) con traduzione italiana (pp. 132-143); e due studi sul notissimo camice di S. Chiara (uno di EVA TEA, l'altro di ROMANA MISCHI DE VOLPI: pp. 145-153) dei quali il primo termina con formula garbatamente dubitativa circa l'autenticità di questa che è una delle più pregevoli reliquie che si conservano nel Protomonastero di S. Chiara in Assisi.

Il volume è, in generale, ben riuscito malgrado l'accostamento non certo facile di studi e di cronache.

C. PIANA O. F. M., *Le fonti medievali della storia e del pensiero francescano nell'ultimo settantennio*, un opusc. di pp. 30, Tipografia del Senato, Roma 1954.

Segnaliamo ai nostri lettori che si interessano di cose francescane questo interessante studio del Padre Celestino Piana, apparso nel volume *Le Fonti del Medioevo Europeo* («Relazione al Convegno di Studi delle fonti del Medioevo Europeo in occasione del LXX della fondazione dell'Istituto Storico Italiano» Roma 1954, pp. 283-312).

Si tratta, praticamente, di una rassegna dei principali lavori sulle fonti della storia francescana in questi ultimi settant'anni, raggruppati con molta chiarezza intorno ai seguenti argomenti: Vita di S. Francesco; Le Cronache dell'Ordine; La letteratura statutaria; I «Regesta Ordinis» e i Documenti pontifici; Le ricerche sui movimenti sorti in seno all'Ordine; La letteratura agiografica; La letteratura missionaria; gli «Opera omnia» di S. Bonaventura, Alessandro di Hales, Duns Scoto, S. Bernardino da Siena; La letteratura teologico-filosofica; La letteratura oratoria; La letteratura spirituale; La letteratura politico-religiosa.

Come si vede, un panorama ampio della più recente produzione critica sulle fonti della storia e del pensiero francescano, che sarà molto utile agli studiosi dei singoli argomenti.

La rassegna, come l'Autore stesso apertamente confessa, non ha la pretesa di essere completa; e vi sono omissioni che possono stupire, come quella del volume *Leggende Antoniane* a cura di Roberto Cessi (nella collezione «Orbis Romanus» tomo VIII, Milano 1936) e dello studio del P. Bihl, *Per l'unità della leggenda primitiva di S. Antonio* (in «Bollettino Storico-bibliografico Francescano, XXIII, 1934); ma nella sostanza il P. Piana ha raggiunto lo scopo di dimostrare l'importanza del contributo che è stato portato, con la ricerca e l'edizione delle fonti della storia e del pensiero francescano, ad una più ampia conoscenza del Medioevo italiano ed europeo. La speranza (e l'augurio) dell'A. che la presente generazione, e quelle future, siano degne delle passate, sono anche la speranza nostra e l'augurio nostro.